

## **Come tornare al Mediterraneo**

### **Grazia Dalla Valle - Cidi di Torino**

Per me il ritorno al Mediterraneo è cominciato il 27 febbraio 2023 quando ho seguito la lezione del professor Egidio Ivetic, autore del “Grande racconto del Mediterraneo”, cui Caterina Gammaldi ha chiesto di aiutarci a trovare una visione globale del Mediterraneo in una fase in cui nelle scuole prevale la frammentazione. Provo a delineare il percorso che mi ha coinvolto attraverso gli interventi successivi dei professori Attilio Mastino, Marco Picone, Antonio Brusa, anche grazie alle domande suscitate negli ascoltatori dalle loro lezioni-provocazioni. Parlo di lezioni-provocazioni in senso positivo, come apertura alla riflessione e alla ricerca.

Secondo il professor Ivetic l'Italia, dopo l'unificazione nel 1861, non ha ancora scritto la sua storia rispetto al Mediterraneo, deve comprendere questa storia e farla comprendere all'Europa. E' vero che solo da una ventina d'anni ci si pone il problema della didattica del Mediterraneo, in una grande opera come la Storia d'Italia Einaudi il Mediterraneo non trova spazio. Il Mediterraneo non deve essere presentato come un mondo esotico e diverso, povero e problematico. Il Mediterraneo è il luogo dove è concentrata la storia, l'Italia ne è al centro, deve sviluppare un mediterraneismo che non presenti alcuna traccia di colonialismo o neocolonialismo e aiuti anche il resto d'Europa a comprenderne l'importanza per tutta la comunità europea. L'archeologia e la geografia occupano un ruolo fondamentale per questa comprensione.

L'archeologia raccontata dal professor Mastino ci mostra infatti un Mediterraneo che non è confine ma “piazza” dove diverse culture si incontrano e si integrano, grazie agli spostamenti di piccoli gruppi. Si può parlare di un “noi” mediterraneo legato anche alla presenza di miti e divinità comuni.

La geografia, grazie alla lezione del professor Picone, conferma l'immagine del mare come “culla” delle culture e invita a cambiare il punto di vista: il Mediterraneo può essere rappresentato dal nord al sud e anche dall'est all'ovest. Lo studio dello spazio geografico ci costringe a ricostruire i movimenti che lo caratterizzano, movimenti di uomini di merci e di saperi. Non si può studiare il Mediterraneo senza i movimenti di migrazione e i loro sviluppi.

Anche il Mediterraneo medievale, andando oltre le semplificazioni di Pirenne, si dimostra secondo il professor Brusa come lo spazio in cui si integrano mondi diversi, caratterizzato da una pluralità di lingue franche, quasi un anticipo di globalizzazione.

L'incontro conclusivo di questa prima fase, che si è svolto il 18 aprile, ha evidenziato la necessità di altri interventi, che sono già previsti, ma soprattutto ha messo in luce la necessità di pensare a come si possano utilizzare nell'insegnamento della storia i temi già emersi e le metodologie che li caratterizzano adattandoli ai diversi livelli scolastici.

Mentre mi facevo coinvolgere da questo percorso ho seguito la ricerca avviata dal Cidi Torino sul tema “Scuola e lavoro: il senso dell'esperienza scolastica e il senso dell'esperienza lavorativa”. Uno dei temi centrali è la richiesta di un reale innalzamento della scolarità per tutti a 16 anni nei bienni unitari. Questa proposta coinvolge tutta la scuola secondaria superiore e richiede il confronto della scuola statale con i corsi di Istruzione e formazione professionale gestiti dalle regioni. E' proprio nel biennio che si può realizzare il completamento di un percorso

scolastico che garantisca a tutti la formazione minima di base necessaria per vivere pienamente la propria cittadinanza e prepararsi a future scelte lavorative. In modo ancora confuso e approssimativo penso che il tema del Mediterraneo, nella complessità e ricchezza con cui ci è stato presentato, possa prestarsi ad un tentativo di elaborare un percorso da sperimentare in alcuni bienni di diverse scuole se si troveranno insegnanti disponibili , la sfida in questo caso starebbe nel coinvolgere tutti i bienni, la conoscenza storica in questo caso è certamente un momento importante per sapere chi siamo e da dove veniamo, per capire dove vogliamo e possiamo andare, e questo vale per ragazze e ragazzi nati in Italia o in altre parti del mondo che vogliono conoscere la realtà in cui vivono. Il confronto tra insegnanti di diversi bienni, ma anche il confronto con insegnanti impegnati in altri livelli, di scuole diverse, di città e regioni diverse, può essere un aiuto e arricchimento reciproco.

Il limite forte che avverto quando scrivo queste cose dipende dal fatto che ho smesso di insegnare (in prevalenza nel triennio del liceo scientifico) da molti anni, ma questo non impedisce che possa collaborare in qualche modo. Importanti saranno i seminari già programmati.

18 aprile 2023